Mercoledì 8 novembre 1905 — Udine - Anno X - N. 19

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca . . . . » 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Un discorso dell'on. Romussi

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo, nelle sue parti sostanziali, il discorso pronunziato dall'on. Romussi, ai suoi elettori di Cortecleona.

Riforma tributaria

La riforma tributaria che dovrebbe aiutare il risorgimento economico del paese perchè viene palleggiata da ministero a ministero, da una legislatura all'altra? Mi ricordo che quattro anni sono, l'on. Zanardelli mi diceva che assolutamente sarebbe stata ridotta la iniqua imposta sul sale, nutrice e conservatrice della pellagra: ed è questo un vecchio postulato della democrazia fin dal tempo dell'indimenticato nostro Mussi. — Subito dopo sorsero alcuni a domandare: Perchè fermarsi a sì poco? La povera gente non si accorgerà nemmeno della riduzione e l'erario perderà inutilmente parecchi milioni; meglio è dare a buon mercato il petrolio; questo si che è un interesse maggiore!

Era la vecchia tattica: per impedire una riforma, far balenare agli occhi dei richiedenti una riforma maggiore. Così faceva Druso, l'agente dei patrizi, per impedire la riforma agraria dei Gracchi: e noi nella discussione della precedenza tra il ribasso del sale o del petrolio, continuiamo a pagare sempre caro l'uno e l'altro.

Oggi sei o sette progetti di riforme tributarie ci stanno dinanzi; e ogni giorno il numero aumenta. L'on. Ferri vorrebbe ridotti del 50 per cento i balzelli sul sale, sul petrolio, sullo zucchero e sul pane; e aggiunge che si dovrebbe contrarre il prestito di un miliardo e aumentare la ricchezza mobile sulla rendita in modo da far scendere questa dal 4 al 3 per cento. — Questo progetto ci porterebbe a un aggravio annuo di circa 150 milioni: ed è da altri gruppi combattuto.

L'on. Majorana ha un progetto anch'egli: si tratterebbe, dal poco che se ne conosce, dell'abolizione del focatico e della tassa sul valore locativo, sostituendo questi enti con un'imposta generale sull'entrata a favore dei Comuni. L'ex-ministro Wollemborg aveva, a questo proposito, presentato già un altro progetto più organico.

L'on. Giolitti aveva proposto da molti anni una riforma appoggiata alla progressività dell'imposta: e fu quel progetto che gli suscitò contro la guerra più aspra dei conservatori.

Non si potrebbe cominciare, col primo esercizio del 1906, a diminuire di un ventesimo ogni anno il prezzo sul sale e i dazi sul pane, sullo zucchero e sul petrolio, fino a che questi dazi siano ridotti della metà di ciò che oggi sono? Il maggior ricavato, oltre le previsioni, dovrebbe essere impiegato, esercizio per esercizio, ad affrettare l'ulteriore riduzione. Cito questo progetto del professor De Johannis, direttore dell'*Economista*, perchè potrebbe iniziare la riforma tributaria senza perturbazione di interessi.

Ma il ministero presente non mostra troppo desiderio di affrontare questa grave questione: e intanto rimaniamo sempre sotto l'attuale sistema tributario che è il più antiquato d'Europa e il più vessatorio, basato sulla ingiustizia distributiva, che strozza le industrie nascenti e ritarda ogni sorta di progresso economico.

Questione militare

Ma nessuna riforma tributaria si potrà mai tentare se noi dissipiamo le forze del paese negli aumenti dei bilanci militari.

Io ho votato contro quegli aumenti; e ne spiego i motivi.

Amo, al pari di chiunque la patria e la voglio preparata alla difesa, se mai venisse l'ora del bisogno: alla *difesa* dico e non all'*offesa*, perchè la missione dell'Italia fra le genti deve essere di pace e di morale internazionale.

Ma credo che i milioni già stanziati dei bilanci della marina e della guerra bastino ad esuberanza a questo bisogno di difesa, quando siano *bene spesi*.

Una Commissione d'inchiesta continua ad esaminare le cose della marina: rivelò abusi, sprechi e corruzioni e le ultime notizie ci annunciano che i commissari sono incerti se esporre tutta la verità o presentarla velata come la statua d'Iside che occhio profano non doveva vedere.

Si possono affidare nuovi milioni ai dicasteri accusati come pessimi amministratori? e dicendo così uso la parola men grave.

Lo stesso si dica del bilancio della guerra. Il partito radicale, nel suo congresso tenuto lo scorso giugno in Roma, domandava un'investigazione sul modo col quale i fondi del bilancio sono erogati, per vedere se non era possibile il fare delle economie.

E possibile è. Basti osservare soltanto che in Austria con un esercito che comprende 15 corpi d'armata e 36 divisioni attive, non si hanno che 150 ufficiali impiegati e 83 impiegati civili; da noi con 12 corpi d'armata e 25 divisioni attive, gli impiegati civili sono 600 oltre a un centinaio di ufficiali impiegati!

Noi abbiamo un lusso di direzione e di uffici che non ha riscontro in alcun paese. E la riduzione della ferma che tutti i ministri della guerra succedutisi da 15 anni a quest'oggi, hanno promesso senza mai attuarla?

Fu applicata in via d'esperimento ad una parte del contingente, creando odiose disparità di trattamento: per la classe 1885 che verrà in questi giorni chiamata sotto le armi è forse fissata la ferma di due anni a solo il 40 per 100 del contingente: il 60 per 100 resta escluso dal beneficio.

Eppure il generale Luigi Mezzacapo fin dal 1890 diceva in Senato che l'istruzione del soldato si può compiere in brevissimo tempo; e Moltke dichiarava che in venti settimane si forma un soldato esperto: e le battaglie di Liang-Tang e Mukden si sono vinte dai giapponesi che avevano pochi mesi di servizio.

Conseguenza della riduzione della ferma già ottenuta in Germania, in Francia, in Austria, è l'obbligo di dare al tiro a segno lo sviluppo che l'istituzione si prefiggeva di dare al suo nascere.

Dopo 25 anni di vita, sopra 1811 mandamenti, vi sono solo 830 Società di cui appena 550 hanno il proprio campo di tiro. Eppure lo Stato potrebbe fornire armi e munizioni adoperando i fucili Wetterly ridotti a ripetizione e che giacciono nei magazzini a centinaia di migliaia, aspettando di essere venduti più o meno bene, come altre volte è accaduto, fino a una lira e centesimi cinque.

E che dire del reclutamento territoriale che farebbe risparmiare parecchi milioni e che l'on. Marazzi inutilmente propugnò anche pochi mesi sono? Il reclutamento territoriale condurrebbe all'abolizione dei distretti e si avrebbe l'economia di circa 20 milioni.

Intanto si pensa a domandare nuovi crediti per la riforma del materiale di artiglieria da campagna. Nel 1900 il Parlamento, con precipitosa deliberazione, accordava un credito di 70 milioni per la costruzione dei nuovi affusti e cannoni del tipo adottato in Germania quattro anni prima e già discusso e condannato dai tecnici.

Per le osservazioni della stampa, ne fu sospesa la fabbricazione, dopo aver consumati 30 milioni: e i 40 rimanenti si dichiarò che s'adoperavano per gli approvvigionamenti. Ora si parla di chiedere nuovi sacrifici per il nuovo materiale da campagna che pare verrà affidato alla casa Krupp.

Istruzione pubblica

Se dalle armi passiamo all'istruzione pubblica, quale mestizia nel dover constatare che vi sono 18 milioni di analfabeti in Italia! Voi direte: a formare questa cifra così grossa, vi saranno i bambini, i vecchi, le donne, i nati prima che si promulgasse la legge sull'istruzione obbligatoria. Pur troppo non è così. Le ultime statistiche danno il 35 per cento di analfabeti per gli uomini dai 25 ai 30 anni. Oh, se invece di girare l'Italia a fare dei bellissimi, artistici discorsi, il ministro Bianchi studiasse le cose del suo ministero che conosce così poco e diminuisse questa cifra del disonore!

Taccio delle stolte persecuzioni alla stampa, perchè ce ne occuperemo con una interpellanza già presentata alla Camera: ma quanto ho detto basti per dimostrare che non vi è un fatto nuovo dal marzo ad oggi che ci induca a dare al ministero Fortis, che rappresenta il nihilismo politico, la fiducia che allora gli abbiamo negato.

Politica estera

Si può approvare la politica estera del ministro Tittoni, che è fatta di negazioni di viaggi e di caccie sportive? Egli avvilì l'Italia davanti all'Austria col rinnegare la parola del presidente della Camera che aveva parlato del «Trentino nostro» esprimendo, nella forma affettuosa, un fatto geografico che nessuna viltà di ministro può cancellare. Egli rifiutò due volte l'invito rivoltogli alla Camera, portando i voti di 400 mila cittadini italiani, di farsi mediatore di pace fra la Russia e il Giappone evitando atroci ecatombe di uomini e lutti immensi; eppure quell'azione che l'Italia per la sua posizione indipendente poteva esercitare — e l'articolo 3 della Convenzione dell'Aja gliene conferiva la facoltà, — avrebbe procacciato alla nazione una nobile e benefica influenza, quale nessuna vittoria sanguinosa, nessun aumento di bilancio militare potranno mai darle... e neppure i viaggi misteriosi dell'on. Tittoni in Germania.

La Triplice alleanza fu conclusa con la volontà del Paese. Si ebbe sempre paura di modificare lo Statuto, sebbene parecchi dei suoi articoli siano oggi lettera morta, — e non si volle dare al Parlamento che accoglie i depositari della volontà della nazione, il diritto di stringere alleanze o quello di pace e di guerra; — e noi assistiamo così alla contraddizione di un ministro che in nome del re concluda un'alleanza che la nazione non ratifica perchè la crede contraria ai suoi interessi e alle sue aspirazioni. Il destino tenga lontano da noi il flagello della guerra; ma se mai dovesse scoppiare — perchè in Europa vi è un pericolo permanente alla pace ed è l'imperatore Guglielmo, torbido e irrequieto erede in sessantaquattresimo delle idee del Barbarossa di supremazia sul mondo — non un soldato italiano andrà mai a combattere contro la Francia o l'Inghilterra a fianco dei battaglioni della Germania e dell'Austria. Si scoprirebbero davvero le tombe e sorgerebbero i morti a mostrare agli alleati i patti squarciati e le corde dei patiboli.

Noi vogliamo la pace, perchè oggi l'Italia si trova in un periodo di risorgimento economico che nessun pessimismo può negare: e crediamo colla statista inglese (Chaumming) che il lavoro è il più potente dei conquistatori perchè dà alle nazioni la ricchezza e le forze con maggiore sicurezza delle battaglie. Affermiamoci fortemente in questa convinzione delle necessità della pace: non ci dobbiamo lasciar trascinare, per alcun pretesto, da una alleanza estranea al sentimento nazionale, ai rischi d'una guerra. I nostri amici non sono nella Triplice: e sventurati tutti se il Governo fosse così cieco da non comprenderlo. Non si può andar contro al pensiero e al cuore d'una nazione.

La conversione della Rendita alle Calende Greche?

Da un lato si assicura che Fortis e Carcano non intendano rinunciare alla conversione della rendita alla cui preparazione anzi attendono instancabilmente. E si aggiunge anche — non sappiamo se la notizia ha qualche fondamento di verità — che il nostro ministro del Tesoro si sia recato a Parigi per mettersi d'accordo con l'alta banca francese.

E dall'altro canto si afferma che l'onorevole Carcano voglia nicchiare, perchè egli crede che fino a quando i mercati mondiali non avranno assorbito i due grossi prestiti che intendono contrarre la Russia e il Giappone, non sarà possibile di parlare di conversione e il governo italiano dovrà accontentarsi del disinganno provato dall'onorevole Di Broglio e delle vane e impotenti aspirazioni dell'onorevole Luzzatti.

Quale delle voci che circolano merita credito? Non vogliamo indagare; segnaliamo la urgenza di questa conversione e deploriamo che il governo non voglia dar prova della sua inazione di fronte alle urgenti necessità dell'ora presente.

Il bilancio dello Stato attende da tanti anni l'invocato e promesso sollievo. Una volta è Di Broglio che lascia passare il quarto d'ora propizio per la conversione, una volta è Luzzatti che frusta ogni speranza, una volta è Carcano che segue l'andazzo dei suoi predecessori.

E dire che i mercati finanziari, prima che venisse conclusa la pace fra la Russia e il Giappone si trovavano nelle migliori condizioni. Scriveva Giulio Norsa da Roma, giorni or sono al *Secolo*, che il nostro Consolidato cinque per cento ammonta a circa otto miliardi cinque sono rappresentati da titoli nominativi; e per essi non vi ha alcuna inquietudine, tanto più che è deciso che la nostra conversione si opererà in due tempi, e cioè dal 4 al 3.75 prima e poi automaticamente dal 3.75 al 3.50 per cento.

Un altro miliardo del nostro Consolidato si trova presso gli Istituti di emissione, presso le Casse di risparmio, presso la Cassa depositi e prestiti: nessuna inquietudine dunque neppure per questi: rimangono due miliardi e, per uno, è più che sufficiente la garanzia offerta da un Consorzio costituito dalla Banca d'Italia, dalla Cassa di risparmio di Milano e da altri potenti Istituti di credito, facenti corona a queste due grandi potenze finanziarie.

Le cose avrebbero potuto camminare senza pericolo.

Certo è, se non si fa la conversione, la situazione finanziaria del Paese non è molto lieta: anzitutto 50 o 60 milioni annui che si vorrebbero a risparmiare, potrebbero provvedere a tanti bisogni dello Stato, specialmente per quanto riguarda ai vari servizi pubblici. E poi, una volta fatta la conversione, si potrà finalmente emettere quel prestito ferroviario che è assolutamente necessario per provvedere al servizio delle ferrovie. Si calcola che occorra almeno mezzo miliardo per migliorare le linee e preparare ed aumentare il materiale, e se non si fa un prestito, non si sa dove pigliare questo rispettabile numero di milioni.

Gli avvenimenti in Russia

Orrende stragi di ebrei

Giunge notizia che la città di Ismailia, Bessarabia, è in fiamme; intere vie sono distrutte e migliaia di persone percorrono la città emettendo urla feroci contro gli ebrei, saccheggiando e massacrando quanti ebrei riescono a scovare.

La truppa e la polizia non si fanno vedere. I pompieri ubbriachi aiutano gli incendiari nella loro selvaggia opera di distruzione.

Solo in seguito alle rimostranze del console rumeno si mandò la cavalleria contro i massacratori, dei quali 42 furono uccisi e 144 feriti. Si proclamò lo stato d'assedio.

Il Governo rumeno prese grandi misure militari alla frontiera.

Notizie da Kischeneff dicono che le persecuzioni contro gli ebrei erano accompagnate da dimostrazioni di carattere repubblicano perchè in tutti gli uffici si lacerò l'effige dello czar.

Il quartiere israelita pare un cimitero; ovunque giacciono cadaveri, enorme è il numero dei fanciulli massacrati.

A Tiraspol una banda sanguinaria assalì un treno carico di ebrei che fuggivano e li uccise tutti.

In tutta la Bessarabia il furore antisemita celebra delle vere orgie di sangue.

Dittatura proletaria

Nel distretto di Sosnovice il partito socialista costituisce una specie di Governo provvisorio. All'ufficio socialista vengono continuamente i rappresentanti dei partiti borghesi a chiedere il permesso di tenere dei Comizi, a domandare notizie, indicazioni e norme.

A Pietroburgo i militari si uniscono al popolo

Gli operai, gli studenti e gli intellettuali hanno fatto ieri una dimostrazione affatto inattesa da parte delle autorità. Percorsero le strade per tre ore agitando bandiere rosse e cantando canti sediziosi. Marinai e soldati li acclamarono, anzi molti di essi si sono uniti ai dimostranti ed assistettero ad un *meeting* presieduto da un sottufficiale in marina. Quattromila militari applaudirono pure i marinai, esortandoli ad unirsi al popolo per la conquista dei diritti dell'uomo. Altri *meetings* militari si tennero a Stichestra.

Notizie in fascio

Matrimonio celebrato da una donna. — Un fatto senza precedenti è avvenuto a Rieutort, grosso borgo del dipartimento della Lozère. Il Sindaco del Comune è stato revocato e l'aggiunto è dimissionario. In seguito a ciò le funzioni di Sindaco dovevano essere sbrigate da certo Pons, consigliere municipale, quasi analfabeta. Dovendosi celebrare un matrimonio, Pons rifiutò di procedere alle formalità d'uso, col pretesto che non sapeva leggere e mancava di esperienza. Gli sposi erano desolatissimi, tanto più che il pranzo nuziale era pronto. Allora si fece innanzi la figlia del Sindaco revocato, e, senza imbarazzo alcuno, fece agli sposi le domande abituali, lesse gli articoli del Codice, pronunciò la formula sacramentale e fece tutto ciò che avrebbe fatto il Sindaco. L'affare fece grande rumore, e la gente si domanda se quel matrimonio è valido.

Onorificenza a uno scienziato italiano. — Il Consiglio di presidenza della Società reale di elettricità di Londra a conferito al prof. Augusto Righi la medaglia «Hugues», per le sue ricerche sperimentali nel campo della scienza elettrica. La medaglia gli sarà consegnata a Londra nell'adunanza solenne del giorno 30 corrente.

Ventidue nuovi pianeti. — Il *New York Herald* di ieri — edizione di Parigi — ha da Kiel: «Dal venti ottobre al tre novembre gli astronomi dell'Osservatorio di Heidelberg hanno scoperto ventidue nuovi pianeti».

IGIENE E SPROPOSITI

A proposito delle notevoli concessioni — sulla tassa degli spiriti — accordate con recente decreto reale, su proposta del ministro delle finanze, a coloro che adopereranno alcool nella preparazione dei prodotti inclusivi nella voce *estratti alcoolici* per la fabbricazione dei liquori, mi sembra di attualità ricordare quanto scrisse il dott. Giuseppe Pitotti e che si legge nell'opuscolo pubblicato dalla Scuola Superiore Popolare di Udine.

Lesioni dell'apparecchio respiratorio

L'alcole che circola nel sangue, dopo l'assorbimento, trova come prima via di eliminazione dell'organismo i polmoni; a lungo andare esso cagiona danni notevoli in questi organi. Sono frequenti negli alcoolisti i catarri bronchiali, le tossi insistenti, specie al mattino, le quali favoriscono i vomiti pure mattutini dei bevitori. Sono frequenti i catarri della laringe e della faringe, tanto che questi individui si alzano al mattino con voce rauca, fessa, gutturale, talvolta completamente afoni.

Tutti sanno come le polmoniti, nei bevitori, assumono un andamento assai più grave, che non nei temperanti, e ciò non soltanto per la maggiore vulnerabilità del polmone, ma anche per le condizioni del cuore, che sempre negli alcoolisti, è più o meno leso.

Il pregiudizio che bevendo molto si possa combattere o premunirsi contro la tubercolosi è falsissimo, poichè le statistiche dimostrano che i bevitori la finiscono tisici.

Il cuore ed i vasi sanguigni

L'alcole danneggia molto il muscolo cardiaco ed i vasi, tanto grossi, che minimi; produce quelle condizioni speciali di degenerazione grassa della fibra muscolare cardiaca, ed indurimenti dei tessuti del cuore, che sono una continua minaccia per l'individuo, il quale perciò invecchia precocemente, resiste meno alle fatiche, resiste meno alle malattie infettive.

Per la lesione frequente dei vasi sanguigni si ha facilitata la rottura di questi; quando la rottura avviene nel cervello, succedono le apoplessie cerebrali, le paralisi.

La dilatazione permanente dei capillari e delle piccole vene della faccia, produce quel colore cianotico e speciale aspetto del naso e della pelle della faccia, per cui l'ubbriacone non può nascondere il suo vizio. La nutrizione della pelle a lungo andare si altera e deforma, per cui rimangono stigmate indelebili, deturpazioni, come l'acne e la copparosa. L'ubbriacone non è soltanto un bruto moralmente, ma anche un bruto all'aspetto.

L'alcole, eliminandosi per i reni colle urine, li danneggia in modo lento, subdolo, ma costante.

Si può dire che non v'è tessuto, che non se ne risenta in maniera dannosa. Anche l'apparecchio genitale, anche gli organi dei sensi, specie la vista.

Le lesioni più importanti

Orribili visioni

Ma le lesioni più importanti a studiarsi sono quelle del sistema nervoso. Le meningi, il cervello, il midollo spinale, i nervi periferici, si trovano spesso negli alcoolisti più o meno alterati, isolatamente o simultaneamente.

Così si spiegano le nevralgie frequenti negli alcoolisti, le paralisi i tremori degli arti ed anche di tutta la persona.

Le manifestazioni morbose del cervello sono di indole molto varia e vasta, tanto che è impossibile delinearle in una breve conferenza popolare.

Vanno dal semplice delirio, all'attacco epilettico, alla pazzia ed alla demenza.

Il delirio alcoolico è caratterizzato da idee false, sempre penose e piene di terrore, con allucinazioni visive tristi. Questi ammalati vedono individui che li perseguitano, animali spaventosi ed immondi, che si attaccano alle loro carni, spettri minacciosi, cadaveri in dissoluzione, scheletri che fanno scricchiolare gli stinchi e che digrignano i denti con uno sguardo diabolico nel teschio....

Il delirio è quasi sempre sfortunatamente un delirio di azione; l'ammalato cerca di reagire, di vendicarsi dei suoi creduti nemici, onde l'alcoole trascina sulla via del delitto la sciagurata sua vittima.

Il *delirium tremens* è la forma più grave del delirio alcoolico. La sovreccitazione, i tremori, le contrazioni muscolari diventano eccezionali. L'ammalato deve essere trattenuto a viva forza,

grida in maniera disperata, finchè cade in uno stato di sopore, talvolta in coma, che può finire colla morte.

Per troppo i casi di *delirium tremens* sono frequenti ad incontrarsi nella pratica privata e negli ospedali, anche da noi. E' interessante la descrizione che ne fa il Mosso nell'aureo libro «La Paura».

Il delirio alcolico è talvolta suscettibile di cura ed anche di guarigione. Ma vi è una forma quasi sempre inguaribile, ed è la *demenza alcolica* caratterizzata da indebolimento progressivo di tutte le facoltà intellettuali.

L'alcolista finisce col cadere in uno stato permanente di ebetudine, muore in uno stato di completa demenza.

Prima però vi sono numerosi gradi e manifestazioni intermedie; l'alcolista cronico perde ad una ad una le migliori attitudini del suo cervello, le migliori manifestazioni della sua vita intellettuale ed affettiva.

Perde il desiderio del lavoro personale. Gli alcoolisti sono individui indecentemente vestiti, non si vergognano di nulla; per loro la lurida bettola è un tempio, si degradano in tutti i modi. Perdono l'affettività verso la propria famiglia e verso gli amici.

«In principio della lezione sono stati illustrati i vari punti con proiezioni dei vari organi del corpo umano, proiezioni molto bene riuscite ad opera del *prof. Frasson*. A questo punto furono proiettati i ritratti dell'operaio alcolizzato, e un quadro di parecchi degenerati dell'alcolismo».

I degenerati sono ridotti a veri automi, non sono più uomini: possono avere momenti di eccitamento ed allora diventano bestie peggio ancora, perchè non sono capaci di far del male.

«Si proietta inoltre un attacco epilettico dovuto ad absintismo, quadro invero molto terrificante».

La marcia dell'alcoolismo si desume facilmente dalla statistica dei pazzi per l'alcole.

Una visita al manicomio rende evidente i danni sociali, che produce questo avvelenamento.

Nel 1884 la percentuali delle frenosi alcoliche in confronto alle generalità dei pazzi era in complesso nei manicomi di tutta Italia, 1,81; tale proporzione crebbe nel 1891 a 3,28, ed oggi è superiore al 4.

L'Italia meridionale dà piccolismo contingente all'alcolismo, mentre molto maggiore ne da l'alta Italia. Nella Liguria, e nel Veneto, secondo il Verga, la cifra raggiungerebbe l'11,8 per cento e ciò perchè si abbandonano sempre più le bevande alcoliche meno concentrate e più igieniche, mentre cresce il consumo delle cattive acquaviti, dovute sopratutto alla distillazione delle patate e dei cereali.

I figli degli alcolisti

L'alcolismo nei rapporti famigliari produce fenomeni gravissimi ereditari, peggio che la tubercolosi e la sifilide. Secondo la legge del Morel, le generazioni provenienti da genitori alcolisti sono costituite da mostri fisici e morali, fino a che, alla quarta generazione, questa serie di degenerati di solito per fortuna si estingue.

I figli degli alcolisti sono tutti più o meno degenerati, più o meno ammalati nella sfera intellettuale, dal lato del sistema nervoso, dal lato della sanità generale. Hanno *spesso* una tendenza irresistibile per le bevande alcoliche.

I bevitori generano in una maniera spaventevole figli epilettici, idioti, tubercolosi.

Combmale fece perfino rilevare che sono frequenti nei figli degli alcolisti le deformità scheletriche.

Pellmann studiò i danni dell'alcolismo in una famiglia, della quale rilevò la triste discendenza.

Ada Turker, nata nel 1740, morì al principio del secolo decorso. La sua discendenza contò 834 individui; si potè ricostituire la storia di 709. Fra questi vi furono:

figli illegittimi	106
mendicanti	142
ricoverati negli ospitali ed ospizi mendicità	64
meretrici	181
condannati per delitti	36
omicidi	7

In 65 anni questa famiglia era costata 7 milioni e mezzo di franchi!

(Continua)

Municipio di Udine

Per norma degli interessati si rende noto che a partire dal giorno 5 a tutto il 20 c. m. è pubblicata la matricola definitiva della tassa famiglia pel c. a.

L'ARTE E LA FOLLA

Conferenza di A. Cabriel

(Continuaz. e fine v. n. di ieri).

La folla non è suscettibile al godimento della bellezza?

La folla, continuano gli imperialisti dell'arte è incapace di partecipare alla produzione come al godimento dell'opera di bellezza.

Vedremo come anche questo secondo argomento non regga ad una analisi spassionata.

E' vero che gli individui stretti in una collettività peggiorano nel campo delle idee, ma non è men vero che gli stessi individui migliorano nel campo del sentimento. Alla eloquenza di Demostene probabilmente avrebbero resistito gli individui isolati, si arrese invece la folla. La quale è capace di sublimi ardimenti, di iniziative generose, come dimostra eloquentemente la storia di tutte le rivoluzioni.

V'ha di più. Non solo nella grande anima delle moltitudini vibrano squisiti sentimenti (e l'arte è un fenomeno emotivo così come la scienza è fenomeno intellettivo); non solo la folla è capace di emozioni estetiche, ma essa sa trovare in sè energie bastanti per estrinsecarle in opere d'arte.

I grandi capolavori anonimi, sono l'opera collettiva di oscuri artefici che sentivano la propria anima ardere della divina febbre dell'arte.

Così sorsero le maestose cattedrali votate al culto della divinità; così sorsero le lingue, squisite opere d'arte, della cooperazione vastissima del popolo.

Ogni manifestazione artistica non deve essere considerata avulsa dall'ambiente sociale in cui nacque, ma nell'ambiente sociale stesso si devono ricercare i germi che la provocarono, gli elementi che contribuirono a formarla.

La democrazia preparerà migliori giorni all'arte e all'artista.

Ma la democrazia, incalzano gli «imperialisti dell'arte», non avendo altra preoccupazione allo infuori di quella di migliorare le condizioni economiche del popolo, preparerà tristi giorni all'arte e agli artisti.

Nulla di meno vero. Tutti coloro che militano nelle file della democrazia per preparare l'avvento della nuova êra basata sulla Giustizia sociale, propugnando la urgente necessità di migliorare le condizioni economiche del proletariato, mirano, sopratutto, al suo elevamento morale e intellettuale. Essi sanno che vano è parlare di vita dello spirito, quando l'organismo va logorandosi in un lavoro sfibrante, e senza gioia perchè coatto, quando il corpo va esaurendosi per la insufficiente alimentazione.

Perchè la democrazia dovrebbe preparare tristi giorni all'artista?

Da una larga partecipazione di popolo ai godimenti della bellezza, l'artista trarrà vantaggi incalcolabili. Egli non lavorerà più con la preoccupazione mercantile di piacere ad un ristretto numero di persone, che sole possono acquistare il suo quadro o la sua statua. — ma la grande folla, educata al sentimento della bellezza, sarà chiamata a giudicare.

Non è già un'utopia la nostra; nell'orizzonte sociale si intravedono già i primi bagliori di questo radioso avvenire.

Dalle gallerie dei mecenati aperte a una esigua minoranza di aristocratici dell'intelletto, noi siamo passati ai grandi Salons, alle Esposizioni che richiamano una folla varia e multiforme, assetata di godimenti estetici.

Ma altri vantaggi apporterà l'avvento di un regime di democrazia.

Non più l'artista o l'uomo d'ingegno dovrà lottare per i bisogni economici, per le urgenti necessità della vita, disperdendo così le sue energie creative in una battaglia che lo avvilisce e lo esaurisce.

In un avvenire, che non è lontano e che noi auspichiamo, nessuna preoccupazione d'ordine economico verrà a turbare l'artista, il quale potrà dedicare tutto sè stesso alla produzione del Bello.

In allora non più Sakespeare vedrà con lo spirito contristato le sublimi opere del suo intelletto sovrano, rappresentate su un palcoscenico barcollante da uomini laceri, poichè lo Stato provvederà affinchè alla produzione di un'opera d'arte veramente eletta, concorrano tutte le altre arti sorelle e il fasto e lo splendore non manchi mai in queste feste dell'Arte.

E non si dica che i nostri sforzi concordi per migliorare le condizioni economiche del popolo mirano a sopprimere il dolore, questa fonte inesausta di manifestazioni estetiche, poichè se scompariranno i dolori causati dalle ingiustizie sociali, rimarrà sempre il grande e misterioso dolore umano, che vigila nelle insondabili profondità dell'animo nostro, che oscura i nostri volti, che fa vibrare, come corde armoniche i nostri nervi nella violenza dello spasimo — e che forse trova le sue cause nella tensione dello spirito umano incapace e pur avido di conoscere la ragione delle cose — nello sgomento dell'infinitamente piccolo dinanzi al prodigio dell'infinitamente grande.

Questa forma di dolore verrà anzi acutizzandosi, col raffinarsi della umana sensibilità.

Conclusione

Una conclusione discende dalle cose fin qui dette, ed è questa: migliorare la *condizione economica*, e *quindi* intellettuale e morale delle masse, significa risolvere (sotto un certo aspetto) il *problema estetico*.

"Le Eumenidi,,

al Teatro Sociale di Treviso

3 novembre 1905.

La prima esecuzione dell'opera di un maestro favorevolmente noto nel campo dell'arte, quale è il Guglielmi, non può non sollevare alto interesse.

Se poi si tratti, come nel nostro caso di un tentativo in parte nuovo, e ad ogni modo serio e nobile, l'interesse è accompagnato dal desiderio che tal tentativo abbia a *riuscire*.

Ed invero l'idea di musicare la tragedia di Fausto Salvatori è bella e nobile.

Mirabilmente il soggetto classico si presta alla musica; specialmente alla musica moderna, descrittiva, e, diremo, wagneriana.

La tragicità e l'ampiezza del dramma sembrano imitare una musica ampiamente tragica; l'orrore e la potenza delle situazioni debbono ferire la fantasia del musicista, inspirarlo, trar dal suo intelletto o dal suo genio tutto che può dare; ben più dei vacui duetti d'amore di un Rodolfo e di una Mimì.

Al punto a cui siam giunti in oggi, che non pur si musica la Bohême e l'Amico *Fritz*, ma pure no si osa portare sulla scena lirica Zazà, l'opera nobile del Guglielmi deve accogliere tutte le simpatie, e deve essere anche seriamente e imparzialmente discussa.

Il libretto (la tragedia, com'egli la chiama) di Fausto Salvatori è opera eletta; ricca di pregi per lo spirito classico che vi ha per entro, per la sonante verseggiatura, per la ricchezza e la nobiltà dello stile; ma forse risente del letterato, che non conosce abbastanza le esigenze della scena. Dal lato letterario, il vecchio mito di colui che «*per non perder pietà si fè spietato*», di Oreste che è spinto al matricidio per la vendetta così giusta, della morte del padre e dopo il delitto orrendo è perseguitato dalle Eumenidi, le fosche iddie del rimorso e della pena, è rappresentato classicamente bene; dal lato scenico ha un difetto capitale: manca di azione; i personaggi parlano, raccontano; non agiscono. L'unica azione, l'assassinio di Clitemnestra e di Egisto, succede tra le quinte. Volendo attenersi al modello classico, bisognava fare così; volendo fare un libretto d'opera, bisognava cedere un poco alle esigenze della scena.

La musica? Non vorremmo essere troppi sinceri, ma ci sembrò ier sera che fosse poca. Non che non v'abbia del bello, ma non è tutto bello; anzi neanche il più.

Il Guglielmi procurò di fare opera eletta, come era nel sentimento suo; cercò un'ispirazione sobria ed alta, che rifuggisse dalle banalità, e di ciò gli va data lode, ma di quanto cercò, trovò poco.

La sinfonia sapientemente strumentata (pur questa non è piccola lode) non ci sembrò troppo felice: un tema solo, e non mai ampiamente svolto è in essa; lunga assai strappa in fine un semplice applauso, col facile effetto di un pianissimo Nel brano della Erinni, nel quintetto precessivo (piuttosto confuso) nulla ci parve degno di nota.

Bella invece l'entrata di Crisotemi, svolgentisi con una frase fresca e melodica; ma il soprano a cui va affidata aveva molto paura e guastò l'effetto.

Bello anche il brano di Elettra «*O luna su l'azzurro arco dei cieli*», ed il seguente svolgimento dell'episodio funebre. Ma il punto dove si afferma veramente il valore del maestro, è il racconto che Pilade fa della morte di Oreste «*L'aurora sorgendo sui placidi veli*». La frase ampia e ricca si svolge assai bene e il brano descrittivo dell'orchestra è veramente superbo.

Il finale del primo atto è di effetto; facile è la melodia; ma se dobbiamo esporre il nostro pensiero, quel movimento quasi di barcarola non ci sembrò troppo adatto all'episodio.

Il secondo atto è inferiore al primo Nel duetto fra Oreste ed Elettra con il quale s'apre, il Guglielmi trovò una buona frase; ma trovata non la lasciò più.

Il precettivo intermezzo, buono per fattura orchestrale non è che la *ripetizione* della frase del duetto; col solito *pianissimo* il maestro cerca l'effetto. Tuttavia è bissato.

Dopo..... dopo non sapremmo trovare altro degno di nota; ritornano i vecchi temi, che quantunque sapientemente disposti.... non sempre vecchi.

Il finale dell'opera, e questo è il difetto massimo, dove l'azione si intensifica esigerebbe una musica anche più intensa, e invece .... non vi ha che sonorità, senza nessun effetto.

Siamo stati severi; ma appunto perchè il maestro Guglielmi, musicista serio e cosciente, meritava di essere giudicato seriamente.

Le dieci chiamate ed il *bis* di ieri sera non creino per lui, come avvenne per altri artisti, vane illusioni, che danneggiano la volontà e l'energia; sappia piuttosto, da questa prova ritrarre la forza a nuove e più alte intraprese. Da lui molto ci aspettiamo.

L'esecuzione fu splendida da parte dell'orchestra; il suo direttore, l'illustre Mascheroni, fu salutato da entusiastiche meritate ovazioni; ottima da parte dei primi attori (soprano Gagliardi, baritono Cigada, tenore Valle), infelice da parte dei comprimari.

La messa in scena appena sufficiente.

Per la cronaca: pubblico elegante, intelligente e numeroso. Fino al termine della stagione ancora «Eumenidi» e «Dannazione di Faust».

Homm.

Cronache provinciali

Tolmezzo, 8. *(Ego)* — **Albergatore che si ritira.** — L'altra sera all'albergo Roma, diversi amici si riunirono in allegro simposio per brindare al sig. Vittorio Mizzau conduttore dell'albergo stesso che si ritira per ragioni di salute ed al sig. Arrigo Alta che gli succede.

Molti furono gli auguri all'uno ed all'altro; notati pel loro buon umore quelli del sig. Edmondo Cecchini e F. D. Arrigoni. Non mancarono neppure le villotte friulane!

Spilimbergo, 7 *(Franco)* — **Esito della seduta Consigliare.** — Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale di cui pubblicaste l'ordine del giorno.

Erano presenti 14 Consiglieri e tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, vennero approvati all'unanimità di voti.

In merito al riparto dei Consiglieri per frazioni, provvedimento che se adottato, a mio avviso, apporterebbe grave danno al Capoluogo, ed all'Amministrazione Comun. in genere, venne deciso di rimandare ogni decisione al venturo anno.

Quanto al proseguimento della ferrovia il Consiglio deliberò di disinteressarsi completamente tanto più che trattandosi di linea strategico-militare non v'ha dubbio che i voti dei Consigli Comunali per l'uno o l'altro tracciato, saranno pii desideri.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 8 novembre, SS. Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio martiri a Roma nel secolo III e IV.

Effemeride storica

Inondazioni

Da mezzo ottobre a 8 novembre 1725 continue pioggie verso Resia e Pontebba e in Carinzia, con inondazioni e rovine di case, ponti, campi e boschi (Loppi, schede).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

TURCHI IN...... ITALIA

Le varie *Patrie del Friuli* hanno lietamente riportato un articolo della *Patria*.... di Terni che si pubblica a Roma, relativo al caso D'Aronco, dovuto alla penna di *Cimone* — il noto Faelli — come dice la *Patria del Friuli* di ieri, la quale trova che quello scritto «ha sapore di forte agrume per quanto dica verità sentite e riconosciute da tutti».

Queste verità, sembra, che consistano nell'accusa che *Cimone* fa ai *democraticoni dell'Alto Veneto* (sic) di non voler rassegnarsi alla perdita di un Collegio che era stato rappresentato da un radicale..... per una volta tanto.

Veramente a noi sembrava che per quanto riguarda il Collegio di Gemona — lasciando stare per ora l'Alto Veneto — un'atmosfera di rassegnata quiescenza ravvolgesse uomini e cose. Rassegnato il Collegio di Gemona a non avere un deputato a Roma, ed onoratissimo di averlo invece a Costantinopoli; e soddisfattissimo l'onorevole D'Aronco di poter ottenere la licenza dal Sultano per fare qualche viaggetto in Italia.

Finora non abbiamo incontrato *democraticoni dell'Alto Veneto* inferociti per riprendere il collegio di Gemona; e anche l'on. Caratti ci è sembrato, forse per distrazioni magistrali, discretamente di buon umore.

***

E neppure ci sembrano *verità sentite e riconosciute da tutti* quelle che *Cimone* scrive in merito al caso D'Aronco. Pare impossibile che anche questo provetto giornalista, sia cascato nell'equivoco che la incompatibilità dell'on. D'Aronco dipenda da una questione di cittadinanza e di nazionalità. Ma se è già stato pubblicato da varii giornali il testo del ricorso presentato contro il D'Aronco, col quale non si assume già che questi sia *turco*, ma si sostiene che sia invece *impiegato* di turco o meglio di Granturco! Ora la legge elettorale politica all'art. 86 ha la malinconia di pretendere che quelli che sono al servizio di Potenze estere non possano rappresentare il popolo italiano nel suo Parlamento. Sarà una legge odiosamente restrittiva, chiusa ad ogni moderno concetto di internazionalismo, da far arrossire i posteri, quando verranno..... ma intanto è legge.

***

Cimone poi che si è messo in capo di rivendicare a D'Aronco la cittadinanza italiana, contro supposti attacchi *dei democraticoni dell'Alto Veneto*, esige, con curiosità piuttosto indiscreta, da costoro una specie di *esibizionismo* di cui *dovrebbe essere* oggetto il D'Aronco, in ciò che può avere di più riservato. Non crediamo che sarà possibile di accontentare *Cimone* in questi suoi desiderii alquanto eccessivi di curiosità malsana. Si contenti *Cimone* di quel tanto di spontanea *esibizione* che l'on. D'Aronco ha fatto dalle verande di parecchi giornali conservatori. Per *esempio* la *Sera* di Milano del 9 novembre, scriveva: «Mi consta che l'on. D'Aronco *si difenderà presentando l'autorizzazione accordatagli dal Sultano di assentarsi da Costantinopoli per sei mesi su richiesta dell'Ambasciata italiana!*» E' con questa autorizzazione che il deputato di Gemona potè recarsi a Montecitorio!

Che ne dice *Cimone?* E se il Sultano non autorizzava? E se non autorizzerà più? E se l'Italia avrà dei dispiaceri colla Sublime Porta? ecc. ecc.

E' una bellezza! La difesa dell'on. D'Aronco e la soddisfazione convinta con cui i suoi amici l'*esibizionano*, mostrano che vi sono molti, *turchi in Italia!*... forse troppi.

Società per le Case Operaie

Il Presidente della Società Udinese per le Case popolari ha diramato una circolare ai soci che già hanno versato tutto l'importo delle azioni sottoscritte avvertendoli essere a loro disposizione il titolo relativo presso la locale Cassa di Risparmio, dove potranno ritirarlo, da domani, verso il pagamento di lire una e la esibizione delle quitanze comprovanti l'eseguito versamento.

Inoltre vien fatta viva istanza a quei soci che sono in arretrato coi versamenti dei decimi di volere al più presto completare l'importo sottoscritto, avvertendoli che, a' termini dell'art. 17 dello Statuto, ai medesimi sarà conteggiato dal 1° corr., a titolo di ammenda, l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno sui decimi ancora non versati. Qualora il ritardo poi fosse superiore ai sei mesi, il Consiglio di amministrazione, dispone il citato articolo dello Statuto, potrà dichiarare decaduta la relativa azione e incorarne i fatti versamenti a favore del fondo di riserva, annullando od alienando l'azione ovvero potrà agire in via giudiziaria contro il socio moroso.

Corso di stenografia

Come abbiamo già pubblicato, è aperto il corso di stenografia; le lezioni si terranno in un'aula del R. Istituto Tecnico ed avranno principio entro brevi giorni, sempre *alla condizione* che il numero degl'inscritti raggiunga il quindici.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto Tecnico nelle ore d'ufficio.

Finora gl'inscritti sono undici, ne mancano quindi quattro ed è sperabile che altri approfittino di quel corso che vien aperto *gratis* offrendo modo di apprendere quest'arte così utile e vantaggiosa per i giovani che si dedichino a qualunque ramo dell'industria e del commercio.

Insegnante è il signor Casellotti, impiegato presso la Ragioneria Municipale.

Scuola Popolare Superiore

Anche in quest'anno si apriranno due corsi di lingue straniere, cioè di lingua francese e di lingua tedesca.

Le iscrizioni si ricevono da oggi a tutto il 20 corr. presso il bidello del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi) e la tassa per i singoli *corsi, che sarà* valevole per tutta la durata dei medesimi, dovrà essere pagata anticipatamente all'atto dell'iscrizione ed è fissata in lire due per gli operai e in lire quattro per tutti gli altri.

Avranno l'iscrizione gratuita solo coloro, che, avendo frequentato i corsi l'anno passato, sostennero anche l'esame.

Corso odierno delle Monete

Corone **104.40** — Marchi **122.10**
Napoleoni **20** — Sterline **25.10**
Dollari **5.12** — Son **98.50**
Rubli **264.50**

La ricchissima mostra invernale di Augusto Verza

Potete passare a qualunque ora, specialmente di sera, davanti al Negozio Verza in Mercatovecchio e sempre vi troverete una folla enorme di pubblico che ammira la magnifica, gran diosa vetrina dove figurano esposti tutti i più svariati articoli invernali.

In quella vetrina, disposti con vero senso artistico, si vedono le svariatissime pelliccerie da signora: manicotti, mantelline, stole, *i boa* dalla lunghezza della persona, baveri, mantelle intere ecc.

Poi *paletots* e stiriane da uomo, quest'ultime elegantissime e confezionate nelle forme le più varie e tali da far venire il desiderio a qualunque mortale che nella stagione che s'avanza è obbligato a starsene all'*aperto gran* parte della giornata.

Nello sfondo spicca un elegantissimo specchio sormontato da un trofeo di stoffa in seta e più innanzi, dietro un artistico tronco d'albero al quale s'attaccano dei rami d'edera, sta come in agguato una magnifica tigre colle fauci spalancate, che mostra i terribili denti aguzzi e sembra viva.

E tutt'intorno son sparse le più svariate qualità e forme di guanti da uomo e da donna, poi soppedanei, berretti di pelo ecc.

Nella vetrina a destra della porta d'ingresso figurano, in apposita cornice, le numerose medaglie che l'intraprendente sig. Verza si meritò in varie esposizioni per le sue confezioni in pelliccerie.

Augori di sempre crescente lavoro e di nuova clientela.

La cassetta delle anime purganti

A proposito dell'amena storia della cassetta per il suffragio delle anime purganti, per rilevare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la stoltà della campagna che si muove contro l'Amministrazione Comunale, fatta di insinuazioni, di bugie, o di allegre sciocchezze, come in questo caso, noteremo: primo: che tale cassetta esiste da quando c'è la chiesa di S. Vito;

secondo — che per lunghi anni furono membri influentissimi dell'Amministrazione comunale Giacomelli, Schiavi Marcovig, Casasola (se lo ricordino la *Patria*, il *Giornale d'Udine* il *Friuli* e il *Crociato*) e nessuno di questi signori mai si sognò di rimuovere la famosa cassetta.

FIORI D'ARANCIO

Stamane, davanti all'assessore signor Giuseppe Gori funzionante da ufficiale di Stato Civile, si giurarono fede di sposi la concittadina signorina Maria Zoratti figlia dell'ingegnere Lodovico ed il sig. Nicolò Colauzzi Pietrobon banchiere di Venezia.

Testimoni all'atto furono: il banchiere Giovanni Ghio pure di Venezia e la signorina Antonietta Ferrari di Udine.

L'assessore Gori, che è parente della gentilissima sposa, regalò alla coppia felice la tradizionale penna d'oro.

Gli sposi partono ora per un lungo viaggio di nozze seguiti dagli augur: più fervidi di felicità dei loro parenti ed amici ai quali ci uniamo cordialmente noi pure.

Un furto di formaggio alla ferrovia

Ieri mattina si recava con un carretto allo scalo merci della ferrovia, per ritirare diversi colli, il facchino Buzzi Raffaello fu Antonio d'anni 48 da Gonars, abitante in via Grazzano 110, dipendente presso la ditta Delfino Caffaro.

Eseguito il suo carico, si avviò per rientrare in città da porta Cussignacco.

Poco dopo il personale dello scalo merci s'accorse che mancava un sacco contenente tre pezze di formaggio ed i sospetti caddero naturalmente sul Buzzi, perchè lui solo era entrato nel magazzeno.

La sparizione del formaggio fu tosto denunciata all'ufficio di P. S. e gli agenti Città e Fortunati, furono incaricati di mettersi in traccia del ladro.

Fatta una prima inchiesta, risultò che il Buzzi, quando entrava da porta Cussignacco teneva sul carretto proprio un sacco di formaggio e la guardia daziaria che operò la prescritta visita, trovò corrispondere alla descrizione fattagli dagli agenti.

Questi si recarono in casa del Buzzi invitandolo in Questura, dove il delegato cav. Birri lo interrogò non ottenendo alcuna confessione anzi le più recise denegazioni.

Una minuta perquisizione operata in casa del Buzzi diede pure esito negativo: malgrado ciò esso fu passato alle carceri.

Beneficenza

Gli eredi Forni e Fadelli, in morte della rispettiva nonna Marianna Insigh ved. Forni, elargirono Lire 100 — alla locale Congregazione di Carità, la quale sentitamente ringrazia.

Intorno al Collegio Uccellis e per la sua trasformazione

L'*altro ieri la Deputazione Provinciale* ha tenuto la solita seduta.

Dopo varie deliberazioni d'indole amministrativa si occupò del Collegio Uccellis e della sua trasformazione.

L'assemblea si dichiarò favorevole in linea generale, alla trasformazione stessa e decise di proporre al Consiglio Provinciale l'erogazione di un contributo *che abbia il suo corrispettivo in* tante piazze gratuite e semi gratuite per giovanette della Provincia.

Deliberò di cedere allo Stato anche il locale.

Come si sa, la relazione stesa dal comm. Orrei dimostrava la necessità che il Comune disponesse di una somma di L. 10.000 ma la Giunta in un *recente seduta*, deliberò di contribuire nella misura di L. 6000 ma certo è a ritenersi che questa differenza potrà essere risolta in qualche modo.

Rettifica del fiume Corno

In seguito al secondo telegramma della Camera di Commercio il Ministro dei lavori pubblici ordinò l'immediata esecuzione dei lavori di rettifica del fiume Corno alla volta del Fortino secondo la variante che elimina la mura, con vantaggio della navigazione.

I lavori furono subito iniziati.

All'Ospitale

venne ieri accolto d'urgenza il contadino Fumagalli Tomaso, d'ann. 34, da Povoletto per frattura sopramalleolare del perone sinistro.

Il disgraziato raccontò di aver riportata tale frattura pel calcio ricevuto da un compagno durante una rissa!...

Guarirà in una trentina di giorni.

— Pure ieri venne accolta una povera donna, certa Caterina Bulfoni da Lauco (Villa Santina) la quale, alla stazione ferroviaria, venne colta da grave malore.

Ella aveva seco i documenti prescritti appunto per entrare all'*ospitale, ma il male la colse, si può dire, proprio sulla* porta del Pio Luogo.

Il lungo viaggio, il freddo della stagione, devono aver influito sullo stato già compassionevole della povera infelice.

Quante, quante miserie in questa nostra vita!

I vini genuini della Ditta Fischetto

La Commissione Municipale all'igiene volendosi assicurare che la sopracitata Ditta vende vini genuini, si recò nel suo esercizio, sito in via Gemona 34, «*Alla Città di Brindisi*» ed asportò vari campioni di vino bianco e rosso di tutte le qualità ivi esistenti, per sottoporli all'*Analisi Chimica*, che risultò a completo favore della Ditta, avendoli trovati *puri e genuini*

La *Ditta Fischetto* pertanto avverte la sua numerosa Clientela ed il pubblico che di tali vini ne tiene sempre un grosso deposito.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La terza della «Tosca»

Anche ieri sera il Teatro Minerva era affollato di un pubblico scelto ed elegante, notammo anche molti provinciali; il loggione era letteralmente gremito, indizio che anche il popolo ama la buona musica.

L'esecuzione fu ottima, si può dire che apparve forse ancora migliore delle due sere precedenti, lo provano gl'infiniti applausi e le insistenti chiamate a tutti gli artisti che il pubblico volle alla ribalta.

Il tenore Santini ottimo, Vincenzo Ardito nella non gradita parte di *Scarpia* è insuperabile. Non parliamo della sig. De Roma che possiede una voce distinta e che fu una *Tosca* ammiratissima.

Bene anche gli altri.

Nell'orchestra, durante l'ultimo atto, si notarono parecchi *nei*, il pubblico anzi rumoreggiò e qualche sibilio attraversò l'aria.

Ma tolto questo, ed è cosa che certamente non si ripeterà, lo spettacolo è davvero degno di Udine ed il successo delle prossime rappresentazioni è ormai assicurato.

Piccola Posta

Zuan, città: ma no! Chi si sogna di dire che noi abbiamo perduto in voi la stima? Tutt'altro. Abbiamo solo detto che le cose non sarebbero *precisamente* così.

Con ciò non intendiamo dire che voi abbiate asserito cose false, conosciamo troppo bene il vostro animo onesto ed i vostri sentimenti squisitissimi.

Del resto credete a noi, lasciate correre e impiegate il tempo a scrivere cose migliori *pel nostro giornale* lieti di avervi collaboratore.

Va bene? Saluti.

Il Postino.

Cronaca giudiziaria

Pretura I° Mandamento

L'istituto Tomadini e i maltrattamenti ai ragazzi

Si è parlato molto in città allorquando il *Lavoratore Friulano* per primo portò pubbliche rivelazioni sui sistemi usati al Tomadini da alcuni istitutori verso i fanciulli colà ricoverati, citando anche l'esempio del ragazzo decenne Iacoppo Giuseppe che patì dalle sevizie dall'istitutore Crovatto Giacomo.

Vi furono inchieste e contro inchieste, affermazioni e smentite, ma i parenti del fanciullo tennero duro e denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria.

Ieri doveva seguire il processo davanti alla Pretura e molto pubblico *affollava l'aula; rimase però deluso* nell'aspettativa perchè dopo udite le deposizioni di vari testimoni, le parti furono invitate ad un accomodamento che riuscì.

Il Crovatto versò lire 150, pagò le spese processuali e così la querela fu ritirata.

Resta dunque assodato che le accuse del *Lavoratore* erano precise malgrado le smentite che ripetutamente pubblicò il *Crociato*.

Giuseppe Giusti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

R[illegible]rica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. [illegible].20	8.33	D. 4.45	7.43
A. [illegible].20	12.07	C. 5.05	10.07
D. [illegible].25	14.15	O. 10.45	15.17
O. [illegible].15	17.45	D. 14.10	17.05
M. [illegible].30	22.25	O. 18.37	23.22
D. [illegible].05	22.45	M. 23.07	3.46
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. [illegible].17	9.10	O. 4.50	7.38
D. [illegible]	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. [illegible].10	21.30	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. [illegible].54	6.20	M. 6.36	7.02
M. [illegible]9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.28	18.10
da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
M. [illegible].10	D. 7.50	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 6.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
[illegible]. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 10.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 16; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 7 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	23
» 3 ½ %	104	40
» 3 %	73	—
Azioni.		
[illegible] d'Italia	1260	50
Ferrovie Meridionali	751	—
» Mediterranee	453	—
Società Veneta	119	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	357	75
» Mediterranee 4 %	501	—
» Italiane 3 %	358	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	508	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	502	85
» Cassa R., Milano 4 %	508	—
» » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	85
Austria (corone)	104	46
Pietroburgo (rubli)	264	73
Romania (lei)	99	—
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	83

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco